

L'ESPERIENZA DI NAPOLI

Simona Molisso¹⁴¹

Riassunto

Nonostante il femminismo e la raggiunta parità formale, sia in famiglia che a scuola si continuano a tramandare stereotipi di genere sulla base dei quali alunni e alunne formeranno le loro identità e le loro relazioni. Questa consapevolezza ha guidato la relatrice ad accogliere il progetto di Toponomastica femminile e a portarne avanti le istanze nella funzione di Consigliera comunale e di Presidente della Consulta delle elette a Napoli.

Sarebbe desiderabile che in qualità di Presidente Anci il sindaco Fassino operasse per estendere l'esperienza napoletana a tutti i Comuni italiani.

Sono nata nel 1975 ed ho un fratello minore. Mia madre è convinta di averci dato un'educazione paritaria: in effetti, mio fratello ed io eravamo chiamati in egual misura a sbrigare le faccende domestiche, e a lui era categoricamente impedito di giocare con spade e pistole. Da ciò, indubbiamente, Alessandro ha tratto grande beneficio: oggi oltre ad essere un valente chimico è un perfetto uomo di casa, insomma il classico "buon partito" in accezione contemporanea.

Tuttavia, la mamma non ritenne al contempo di arricchire il mio parco giochi, composto per lo più di bambole e cucinette, anche di costruzioni, macchinine o trenini; inoltre, in famiglia si sosteneva che, sebbene io andassi assai bene a scuola, decisamente meglio di mio fratello, ciò fosse perché io ero molto diligente, mentre lui era intelligente, ma talmente intelligente da non trovare mai insegnanti alla sua altezza! Stereotipi di genere che, nonostante il femminismo e la raggiunta parità formale tra uomini e donne, dalla famiglia alla scuola si continuano a tramandare, come si evince da una ricerca molto interessante di Irene Biemmi, ricercatrice presso il dipartimento di scienze dell'educazione dell'università di Firenze. Stereotipi rigidi e fuori tempo massimo sulla base dei quali però alunni e alunne formeranno le loro identità di genere e le loro relazioni.

Infatti, nei libri di testo, ad esempio per le quarte elementari, tra i protagonisti maschili il 70% lavora (contro il 56% delle donne) e ha a disposizione 50 diverse

141 Simona Molisso, napoletana, avvocatessa, è impegnata anche professionalmente nella difesa dei diritti dei più deboli e delle donne in particolare. Presente nella Commissione pari opportunità del Consiglio dell'Ordine degli avvocati di Napoli, è stata eletta come Consigliera comunale nella sua città.

professioni (tra cui re, cavaliere, marinaio, mago, scrittore, dottore, giornalista, ingegnere, esploratore, scienziato, medico, direttore d'orchestra). Tra i personaggi femminili le "professioni" sono 15, di carattere prevalentemente domestico e quasi del tutto slegate dalla realtà (quella della maestra è la più frequente, ma ci sono anche strega, maga, fata, principessa, casalinga). Anche nelle immagini che accompagnano i testi, i bambini e gli uomini predominano numericamente, e vengono rappresentati in massima parte all'aperto (e se in casa, in salotto), mentre le bambine e le donne vengono ritratte in spazi chiusi, occupate a curare l'aspetto, ad accudire bambole o a svolgere lavori domestici.

Personalmente, ho costruito la mia identità arricchendo i miei studi classici e giurisprudenziali dei contenuti femministi, ripercorrendo le tappe del femminismo storico appunto, anche grazie al legame con le mie zie che avevano partecipato in prima persona alle battaglie delle donne.

Per questo, una volta eletta come consigliera al Comune di Napoli ho di buon grado accettato di presiedere la Consulta delle Elette, un incarico, tra l'altro, che nessuna delle mie colleghe sembrava interessata a ricoprire. Ho avuto così la fortuna di imbartermi in un meraviglioso gruppo di toponomaste, assieme alle quali ho portato avanti un'istanza che ritengo importantissima: le pari opportunità di genere nella nomenclatura delle strade cittadine. Un'operazione da compiere affinché le nostre cittadine possano alzare lo sguardo e ritrovare la memoria delle grandi donne del passato traendone ispirazione, esempio e sprone.

Il percorso, come qualcuno dei napoletani più attenti ricorderà, non si è arrestato con l'emendare la proposta di regolamento toponomastico – diventato poi l'unico in Italia ad applicare il principio delle pari opportunità di genere – ma è andato avanti attraverso una nuova battaglia: quella di far eleggere una donna "non qualunque" nella commissione toponomastica cittadina. Il nome che ci venne immediatamente in mente fu quello di Giuliana Cacciapuoti, il cui know how e la cui formazione femminista potessero garantire la reale attuazione del regolamento, e l'avviamento di un percorso (svolto di concerto con la Consulta delle elette) che consentisse di raccogliere le proposte di nomi di donne cui intitolare strade o luoghi pubblici. È stato infine offerto il patrocinio della Consulta al concorso di Toponomastica femminile per le scuole, che è oggi alla sua II edizione e sta riscuotendo enorme successo tra insegnanti ed alunni. Ritengo, quindi, di fondamentale importanza che il sindaco Fassino, in qualità di presidente dell'ANCI, si faccia promotore delle pari opportunità nella toponomastica di tutti i comuni italiani.